

La scoperta del San Matteo: l'antinfiammatorio che salva la vita

Un antinfiammatorio e l'amiloidosi ereditaria si blocca. A fare la scoperta è stato l'istituto di ricovero e cura a carattere scientifico San Matteo di Pavia, che insieme ad altri cinque istituti di ricerca europei, americani e giapponesi ha partecipato a uno studio iniziato nel 2006, appena pubblicato sulla rivista «Jama»

di *Manuela Marziani*



Giampaolo Merlini ha guidato il gruppo di studio pavese (Torres)

Pavia, 11 febbraio 2014 - **Un antinfiammatorio e l'amiloidosi ereditaria si blocca.** A fare la **scoperta** è stato l'istituto di ricovero e cura a carattere scientifico **San Matteo di Pavia**, che insieme ad altri cinque istituti di ricerca europei, americani e giapponesi ha partecipato a uno studio iniziato nel 2006, appena pubblicato sulla rivista «Jama». Il rimedio è molto più semplice di quanto si potesse immaginare: un banale **antinfiammatorio può curare una delle forme più severe dell'amiloidosi**, per la quale fino a oggi non c'erano cure efficaci per le forme in fase avanzata.

L'amiloidosi **è una malattia neurodegenerativa che porta alla paralisi motoria e alla morte** nel giro di dieci anni: i nervi vengono colpiti e divorati da una proteina prodotta dal fegato. Anche i trapianti di fegato eseguiti nel tentativo di rallentare la malattia finora non hanno permesso di centrare definitivamente la guarigione. Come spiega una nota del San Matteo, invece, con questo farmaco è possibile curare i pazienti, soprattutto se la patologia viene individuata precocemente. La scoperta è

documentata da uno studio pubblicato il 25 dicembre scorso sulla rivista medica Jama, la prestigiosa pubblicazione della società americana di medicina.

E il policlinico pavese, che è uno dei centri di riferimento mondiale per la cura delle amiloidosi, ha avuto un ruolo di primo piano nella scoperta. Sotto la direzione di Giampaolo Merlini, **durante lo studio sono stati curati venti pazienti provenienti da tutta Italia**, e altri venti sono attualmente in cura. «Gli ammalati presi in carico non avevano alternative terapeutiche - spiega l'ospedale -, oggi hanno invece la possibilità di migliorare l'aspettativa di vita e recuperare una qualità quotidiana non immaginabile prima della scoperta di questo farmaco, che ha un costo molto basso: solo due euro al giorno».

Purtroppo, però, in Italia il medicinale non è più in commercio e attualmente il San Matteo lo deve comprare all'estero. «Si chiama Diflunisal - precisa Merlini - e incrementa le risorse terapeutiche per le amiloidosi che stiamo sviluppando da anni. Attualmente abbiamo in corso dieci sperimentazioni su farmaci innovativi con l'obiettivo di migliorare ulteriormente le prospettive dei nostri pazienti». Merlini ha chiesto all'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) di inserirlo nuovamente nel prontuario farmaceutico.